MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

La parrocchia di Mompiano

Fra i numerosi e popolosi sobborghi che circondano Brescia uno dei più importanti è certamente Mompiano. Si adagia nella sua conca verde e fertile, appoggiato al colle denominato di S. Giuseppe, che lo difende alle spalle dai rigori della tramontana, e domina da lontano la città, alla quale manda da almeno due millenni le limpide e copiose acque della sua rinomata fonte, cantata da Cesare Arici nel famoso poema didascalico *Le origini delle fonti.* La fonte costituisce con l'Asilo-modello delle sorelle Carolina e Rosa Agazzi il blasone storico di Mompiano, al quale hanno dato fama e onore non circoscritti all'ambiente bresciano. Malgrado questa rinomanza nazionale Mompiano conserva il suo carattere e le sue tradizioni paesane, tranquillo e sereno nella sua stessa struttura topografica, che si stende fra vecchie case e ville medioevali, fra conventi, istituti c case di cura, dove numerose suore 8i raccolgono in preghiera e in svariate attività di assistenza sociale, dove non stridono rumori di opifici, egli operai si vedono soltanto nci pomeriggi festivi, usciti dalla città a respirare un po' di aria buona, accompagnata magari anche da qualche bicchiere di vino buono. Del resto a Mompiano vita campagnuola, alla buona, vita semplice e religiosa, che non sente i fremiti e le passioni della tumultuosa vita cittadina. A questa « ‚fisionomia » morale del paese, più che l'ottima acqua della fonte, che scorre via dai più remoti tempi, quando a Mompiano c'era soltanto una grande palude (e il nome di via Lame ne è una testimonianza ancora viva), vi ha cooperato certamente la vita parrocchiale, nella sua primitiva organizzazione di cellula religiosa. Tutto il territorio di Mompiano apparteneva nel Medio evo alla giurisdizione del monastero di S. Faustino. Difatti il primo cenno storicamente sicuro di Mompiano lo troviamo nel famoso diploma del 31 maggio 841, col quale il vescovo Ramperto riuniva i beni di piccoli monasteri rurali e di ospizi abbandonati per donarne il nuovo monastero benedettino che egli, grande vescovo organizzatore, aveva risuscitato per una più degna e devota custodia delle reliquie dei santi martiri Faustino e Giovita, venerati fondatori della Chiesa bresciana. I monaci di San Faustino, non solo avevano a Mompiano, verso la Maddalena (il Montedenno) vigne e boschi

di loro proprietà, ma potevano liberamente e senza opposizione tagliare legna nei boschi comunali del monte della Maddalena, come poteva fare ogni altro cittadino dì Brescia, essendo quei boschi, da molto tempo scomparsi, una dotazione collettiva degli antichi abitanti della città, appartenenti' ai *comunalia,* cioè al demanio civico di uso pubblico. Già nel secolo IX vi era a Mompiano una *villasca,* cioè una grande villa longobarda, circondata da vigne al piano e da boschi al monte, e vi erano pure le denominazioni toponomasti. che di *Montedenno,* di *Cacciadenno,* di *Predenno* (praedium domni) ecc., che indicano chiaramente proprietà vescovili e monastiche suburbane, che servivano alle cacce del Signore, Duca o Conte o Vescovo o Abbate che fosse In queste poche ma chiare indicazioni è tutta la storia di Mompiano medioevale fino al secolo XIY, quando sorge ben delineata e sicura la organizzazione parrocchiale autonoma. Bonificato dai Benedettini di *S.* Faustino e reso fertile, specialmente al piano, il territorio di Mompiano era legato al monastero faustiniano anche nei rapporti religiosi, ma l'incremento demografico dei secoli XIII-XIV, la costruzione di nuove ville signorili e di nuove case rurali, la fondazione e la dotazione di una cappella dedicata a S. Antonino martire della Legione Tebea, resero necessaria a un dato momento la costituzione di una parrocchia indipendente, ormai matura per varie ragioni , anche di ordine civile perchè sotto il governo visconte o (sec. XIV) Mompiano era divenuto la piccola capitale di una Quadra (o.ra si direhbe Mandamento) che comprendeva tutta la bassa Valle Trompia, da Urago a Sarezzo, e le due vallette di Nave e Lumezzane .Nel Catastio queriniano di Giovanni da Lezze, Podestà di Brescia compilato nel 1609 si trovano alcune interessanti notizie anche intorno a Mompiano, alle sue chiese, alle sue industrie, alla sua costituzione civile e politica non ben chiara. « MOMPIANO. "***Terra sparsa et aperta in capo le Chiesure della Città, si governa sotto li Signori Giudici del Chiòs, non essendovi Commune, et nelle occorrenze vengono a Brescia poichè se bene è Quadra è però connessa con la Città, et detta Oetava (Quadra), sedici de' quali sono de Gentil' huomini, anime 1350 ».*** **« Tutte le acque che vengono alle fontane di Brescia hanno principi al piede del Monte detto di Guàs della terra, essendovi sotto detto Monte cinque Boche di pietra, dalle quali scaturiscono le acque, che vengono a dirittura per un vaso coperto, parte di Asse et parte di Pietra, alla Città, et di essa Fontana il Publico ne ha la cura ».«Nobili Bresciani: li Signori Montini, Malvezzi, Zanetti, Mompiani et Brunelli, tutti con entrada**

conveniente. Contadini principali li Tivit in i et li Frani». « Vi sono alcuni Boschi detti Montedèns, da quali si cavano Cantieri et Legna da Mazzocch i et altre da carboni et da opera. Oltra alcuni altri luoghi di raggio ne de particolari, tutti Boschivi » .
«Due Molini de rag.gione de' particolari costrutti sopra l'Acqua detta il Fiume Salato, viene da Conceze fuori della Mella et scone d'a presso la Terra et mette capo nella Garza ». «Una Rassega de messer Francesco dal Borgo et un Maggio. ,maglio) delli Signori Malvezzi sopra l'acqua istessa ». «Le persone si sostentano a lavoraI' nei Boschi tagliando legne da far caI'boni et da opera, et anco col lavOl"ar in campagna, dalla quale si cava bon pan et bon vino, come fertilissima et abbondante, essendo di valuta li campi migliori fino de L. 1000 l'uno, et in altre parti vagliono inferiormente ». « L' Hospitale, nel quale ,si alloggia molti poveri, ha de entrada L. 1000 cavati da 40 Piò di terra, et viene governato dalli quattro Pressidenti ». «Disciplina de S. Antonino senza entrada; li fratelli vestono di bianco et si riducono ogni festa a far le sue orationi, sono in n.9 di 40 ».
«Chiesa di S. Calimeriò officiata alcuna volta, et fu fabricata per accordio l'anno del contagio (1576) ». «In detta tena vi è l'eserciti o del cavar le cellade, che altre volte si facevano a brazzi , ma hora si cavano al Maglio introdotto dalli Portasij ». «Buoi pera n. 40, Cavalli n. 30, Cani n, 25 ».
Queste brevi notizie statistiche ci mettono dinnanzi lo stato economico, religioso e politico di Mompiano sul principio del Seicento, la sua unica industria dei caschi militari (celate), e la vita campagniola dei suoi pochi abitanti contadini, boscaioli, carpentieri, carbonai, gente religiosa e attiva che viveva sobriamente del suo scarso lavoro quotidiano, Notevole l'accenno all'esistenza di un Ospedale *(hospitale* nel significato medioevale di *rifugio* o *casa dell' ospitalità* per i viandanti) e la denominazione di *Guàs,* o *Gazzo,* data al monte sovrastante alle fonti, il *gahagium* longobardo, bosco comunale di uso. pubblico.

La parrocchia di S. Antonino

La data di nascita della parrocchia ci viene da un documento inedito, che pubblichiamo in fine a queste note. Il 26 aprile 1388 il vescovo di Brescia Tommaso Visconti procedeva alla consacrazione della nuova chiesa di S. Antonino a Mompiano e concedeva ampie indulgenze ai presenti ed a tutti coloro che in futuro l'avessero visitata nelle principali solennità dell'anno. Alla cerimonia solenne erano presenti i più distinti personaggi del clero e del laicato bresciano, i tre Abati di Leno, S. Faustino e S. Pietro in Monte, Dignità e Canonici della Cattedrale, monaci e frati, familiari vescovili, cantori e insegnanti, vari notai e professionisti, un buon numero di sacerdoti bresciani e una folla di popolo accorsa HI inaugurare la nuova ampia chiesa parrocchiale di Mompiano, che sostanzialmente è ancora l'attuale, rimodernata e decorata, ma nell'ossatura architettonica rimasta quella del secolo XIV . Di questa . consacrazione fu posta la prescritta memoria sopra la porta maggiore, nell'interno, con questa epigrafe;

ECCLESIAM HANC
D. D. THOMAS EPISC. BRIX.
XXVI APRIL. MCCCLXXXVIII
CONSECRAVIT

Grande giubilo in quel giorno a Mompiano! Si celebra va la nascita e la inaugurazione ufficiale della nuova parrocchia, poichè - anche se il documento non lo dice esplicitamente - si deve ritenere che con la consacrazione della nuova chiesa sia stata compiuta anche la inaugurazione della nuova parrocchia, che appare come tale nel catalogo delle chiese bresciane del 1410 . La chiesa parrocchiale ha il titolo di un soldato martire, S. Antonino di Piacenza, e questo titolo liturgico le è comune con la vicina pieve di Concesio; in ambedue queste chiese - le sole dove ci sia il culto di questo martire in tutta la nostra diocesi - la festa si celebra il 14 novembre, quando nel Martirologio romano non si fa nemmeno il nome di S. Antonino, che è ricordato invece il 30 settembre con una laconica notizia . Da questo io ritengo si debba arguire che la festa titolare del 14 novembre sia un anniversario di' dedicazione compiuta in tale giorno con le reliquie del martire piacentino, tanto a Concesio quanto a Mompiano, ma in epoca diversa e molto anteriore all'anno 1388. La vicinanza delle due località deve avere influito alla comunicazione del culto, in epoca molto lontana, non posteriore al secolo X o XI . Secondo il Martirologio l'omano S. Antonino sarebbe stato uno dei tanti soldati della

famosa Legione Tebea, o *Legio fulminata,* insieme con S. Maurizio, S. Fedele, e molti altri che hanno avuto un culto molto antico e diffuso, e la data del suo martirio dovrebbe essere collocata fra il 285 e il 303, sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano. Il suo culto a Piacenza è antichissimo, ma l'autore vuole bollandista P. Sollier ritiene che il martire Antonino venerato a Piacenza non abbia nessuna attinenza con la Legione Tebea ma sia un martire locale. Gli scrittori piacentini, anche i più recenti come l'erudito prevosto A. G. Tononi, difendono invece la tradizione locale.

La serie dei Parroci

Dei primi parrochi, di Mompiano, dall'inizio della parrocchia alla metà del secolo XVI non si conoscono nemmeno i nomi perchè mancano i documenti. Il primo è

D. *Giovanni Caffoni* nominato dal vescovo Bollani nel 1566 e che l'anno dopo riceve la Visita pastorale.

D. *Ottaviano Caffoni,* forse suo fratello o suo nipote, era parroco nel 1568. Prima del seguente vi deve essere stato qualche altro, di cui non si conosce il nome. La serie continua poi ininterrotta fino al presente.

D. *Giacomo Zanetti 1605-1622.*

D. *Giambattista .Colosio* di Botticino 1622-1630, forse morto nella peste di quell'anno fatale.

D. *Giambattista Guarneri, 1631-1633.*

D. *Bartolomeo Bettiga, 1633-1644.*

D. *Carlo Montini* di Sarezzo, 1644-1651.

D. *Giacomo Mazzotti, 1651-1669.*

D. *Giovanni Bertulli, 1669-1687.*

D. *Carlo Mercandoni,* Dottore in Teologia, 1687-1691. Deve aver fatto qualche opera importante nella chiesa, forse ampliata, forse' sostituito l'antico tetto scoperto col voltone attuale, ovvero decorata, perchè dal vescovo Mons. Bartolomeo Gradenigo ottenne per primo il titolo di Arciprete.

D. Orazio Capitanio di Brescia, Dottore in Teologia e Protonotario Apostolico, di famiglia nobile e di pietà 'profonda, fu molto caro al piissimo vescovo Card. Giovanni Badoaro, dal quale ebbe lettere lusinghiere. Nominato arciprete nel 1691, morì veneratissimo· il giorno 11 settembre 1716 e fu sepolto in chiesa dove è ricordato da questo epitaffio

elogiativo, inciso sulla sua tomba esistente nel pa-vimento sotto il primo arco a sinistra:

(Stemma dei De-Capitani o Capitanio)

NOB.
HIC IACET
D. HORATIUS CAPITANEUS
[-IUIUSCE ECCLESIAE
DILECTUS ARCHIPRESBITER
HUMILITATE ZELO AC CARITATE
PRAECLARISSIMUS
QUI PIETATIS
MAXIMO IN CONCEPTU
OIIIIT DIE XI SEPTEMBRIS
ANNO DOMINI MDCCXVI
AETATIS VERO SUAE LIX

D. *Giovanni Fausti* di Brozzo, nominato nel 1717 morì la festa dell' Immacolata 8 dicembre 1744 a · 84 anni.

D. *Bartolomeo Turla* di Palosco, 1745-1760, era stato curato e poi Economo 5pirituale, morÌ nella casa paterna di Palosco.

D. *Giovanni Zanardi* di Botticino, 1760-1780, morto a Botticino.

D. *Marco Gregorelli,* 1780, morto 3 novembre 1784.

D. *Gaetano Melzani* di Bagolino, 1785, morto 7 aprile 1800 di anni 64.

D. Francesco Piazzoli di Ghedi,già parroco di Malpaga di Calvisano, nominato nel 1800, morto 3 gennaio 1840 d'anni 74.

D. *Pietro Bottura* di Toscolano, 1840, morto 17 luglio 1877.

D. *Giuseppe* Catott˜ di Paisco, 1877, m. 6 novem. 1881.

D. *Luigi Rabaioli* di Bovegno, 1882, m. 14 novem. 1884.

D. Giuseppe Antonio Sartora di Mura Savallo, 1885, m. 19 giugno 1886.

D. *Giuseppe Cantoni* di Borgo Pile, 1886, m. 14 dicembre 1893.

D. *Eugenio Zanola* della Volta, già parroco di Brozzo, nominato nel 1894, morto 25 aprile 1916.

D. *Giacomo Marenda* di Leno, ivi curato, nominato nel 1916, morto il 18 ottobre 1925.

D. *Guido Decca* di Verolanuova, già parroco di Barghe, nominato nel 1926.

Chiese e opere d'arte

In occasione di una sua visita a Mompiano il sac. Stefano Fenaroli, autorevole conoscitore e cultore dell'arte bresciana segnalava queste opere: «GIUGNO FHANCESCO, Quadro all'altar maggiore nell'Oratorio di S. Rocco, con bella soasa. Affreschi del RAM A e del GANDINO nell'Oratorio di S. Antonio (ora distrutto per fabbricare la nuova chiesa dell' Istituto Canossiane), e ivi pure *La deposizione dalla croce* di GRAZIO COSSALI. Affreschi del GAMBARA a casa Zanetti» Nessun cenno alle opere della chiesa parrocchiale e del vicino Oratorio della Disciplina di S. Cristoforo, dove vi sono pure alcuni affreschi di qualche interesse. La chiesa parrocchiale , oggi insufficiente per una popolazione di 4500 abitanti in continuo -aumento, . e scomoda per la sua ubicazione, alla quale la Vicinia aveva cercato di rimediare in parte con la erezione della chiesa di *S.* Maria nel centro del paese, è stata recentemente decorata da un gruppo di artisti locali sotto la direzione di Vittorio Trainini. I quattro Evangelisti nella volta del presbiterio furono eseguiti da Luigi Trainini su cartoni del fratello Vittorio. I sei medaglioncini della navata centrale rappresentano, a destra S. *Pietro* (Luigi Trainini), S. *Francesco d'Assisi* (Franco Sarasini), *S. Angela Merici* (Giuseppe Casari), sinistra S. *Paolo* (Vittorio Trainini), *Curato d'Ars* (Gianni Trainini), S. *Agostino* e S. *Monica* (Giuseppe Casari). Sul primo altare a destra una buona tela di un pittore secentista, certamente bresciano, rappresenta il voto della popolazione di Mompiano durante la famosa peste del 1630, il contagio descritto dal Manzoni nei *Promessi sposi* e che non ha risparmiato nemmeno il salubre Mompiano. Il Crocefisso vi campeggia fra *S.* Carlo Borromeo e S. Nicola da Tolentino mentre l'Angelo della morte sorvola sul clero e il popolo che atterriti invocano pietà. Peccato che la tela sia stata barbaramente tagliata per collocarvi nel mezzo una nicchia!

A questo primo altare di destra segue l'altare della Madonna. Nulla di notevole, se non il sepolcro della piissima giovane Catterina Gazzaretti, morta a 17 anni nel] 802 in concetto di santità, e della quale è ancora vivo il ricordo a Mompiano. Semplice ma eloquente il suo epitaffio:

IACET HIC
CATHARINA GAZZARETTA
VIRGO PRUDENS ET CASTA
QUAE OBIIT DIE V IUNII
ANNO DOMINI MDCCCII
AETAT. SUAE XVII
PA. P. P.

I genitori potevano bene vantarsi di questa figliuola santa! Vi era pure una buona *Crocifissione* firmata dal pittore *Giuseppe Venturelli,* ma non è stato possibile rintracciarla. Sul fianco sinistro del presbiterio si vede il busto marmoreo del giovane canonico della Cattedrale mons. Pietro Valotti, morto a soli 24 anni il 21 ottobre 1696. L'erma sovrasta questo lungo e ampolloso epitaffio secentesco, opera dell'arciprete" Capitanio;

A. M. D. G.
Aeternat hoc nwrnwr - religionem illibatam, integritatem illaesam t;itam utique angelicam - in R.mo D. D. *Petro .V allotto • Cathedralis Brixiae canonico - et ili.mi* D'. D. *Dominici Vallotti - insignis còllegiatae S* . S. *N azarii et Celsi - in eadem cipitate meritissimi praepositi - nepote. - Doctrinam suspice prope singularum - spectator: utriusque nimirum iuris habes - praestantissimum doctorem - philosophiae lItque theologiae - pl'aeclarissimum laureatum - at maiorem longe collls oportet - viri pietatem - in quo precox religionis matul'itas - terris maior fuit coelo citius inserenda - obiit die* 21 *octobris* 1696 *- aetatis suae anno* 24 *. seniori cuicumque int;idendum exemplar - desiderium sui tam ardens reliquit - ut ipsum cadavel' flagitantibus Montisplani - nob. archipresbytel'o Horatio Capitane* o *- cum devotissinw hoc suo populo - in hac sacra aede* fS'. *iAntonini nwrtyris - relictum sit - sepulchri exuviae - recol'dationis solatium - posteritatis incitamentum - ex quo omnis discet aetas - non longam vitam esse guae multum vixit - sed quae bene vixit.*

La pala dell'altare maggiore, che rappresenta S. Antonino in abito militare, è attribuita a *Francesco Giugno* (Zunius) bravo pittore bresciano del seicento. Segue l'unico altare di sinistra, che era certamente di patronato della nobile famiglia Montini. Sul fianco destro di questo altare si legge ancora il seguente epitaffi retto sulla tomba del Giureconsulto nob. Ottaviano Montini:

D. o. M.
oeTAVIANO MONTINO. I. C .. CELEBERRIMO
EX. OHD. DD. ‚JUDICUM . BRIX. VIRO • PROBATISSIMO
OMNIBUS - RBlxIAN. REIPUBL . MUNERIBUS
CLORIOSISS. PERFUNCTO
VIXIT ANN. LXXVI :WENS. IV . onUT . XI . IULII
1\11 DC XII
L IVIA . DE 1l0NIS . ET FILII MOESTTSS
P. P.

L'epitaffio che ricorda uno dei più celebri giureconsulti bresciani del secolo XVI, è sormontato dallo stemma-di famiglia, che è uguale a quello della Valle Sabbia, essendo i Montini discesi da Mura Savallo a Lumezzane e ‚sarezzo. Ottaviano (1536-1612) fu uno dei quattro figli del nob. Lodovico qm. Benedetto qm. Bertolino Montini, del ramo di Mompiano, che possedeva la casa urbana di via Fiumi o delle Tintorie Vecchie (ora via Fratelli Bandiera) e la casa suburbana della Torre a Mompiano con l'adiacente campagna .

La Disciplina di S. Cristoforo

Presso la chiesa parrocchiale, anzi contigua alla porta settentrionale di essa, esiste l'antica Disciplina di S. Cristoforo . La porta, ora interna per il prolungamento del cimitero, ha il *flagello,* stemma della Disciplina, e la data - 1725 - L'edificio è diviso in due parti. Quella inferiore porta, come in una gran fascia che gira tutta dintorno, i fatti della vita e della passione del Signore, bellissimi affreschi della fine del 400, in parte rovinati ed in parte ritoccati. L'ambiente superiore, che era riservato alle donne, è pure diviso in due parti e serviva per le adunanze del Consiglio comunale di Mompiano. La sala aveva un bel soffitto a cassettoni con decorazioni pittoriche, ora tutto guasto e rovinato, e nel fondo sussiste ancora l'affresco dell' altare rappresentante la Crocifissione con S. Antonino e S. Cristoforo, del principio del 500, e forse della scuola di Romanino: in una parte di esso ho letto questo .grafito: *adì* 19 *febraro 1595 fo fada - la schola,* cioè l'adunanza della Disciplina, che era l'antica Congregazione di Carità, o, sotto altro aspetto ma con lo stesso spirito, l'attuale Conferenza di S. Vincenzo. Le Discipline, nate dall'inesauribile ceppo della carità cristiana, sono state fino dai più remoti tempi medioevali associazioni religiose e sociali veramente democratiche e cristiane perchè riunivano uomini e donne di qualsiasi età e condizione per mantenere e diffondere lo spirito di

solidarietà e alimentare le opere della pietà e della carità cristiana con intenti profondamente evangelici. Una lapide li vicina ricorda un recente benefattore del paese: *Alla memoria - di Giovanni Galli - che morendo l'* 8 *maggio* 1869 - *lasciò per testamento - da ampliarsi questa chiesa* - e *darsi in perpetuo - le medicine ai poveri del comune.* Ottime disposizioni ma rimaste fra le buone intenzioni, almeno per l'ampliamento della chiesa. La domenica mattina 19 ottobre 1567, terminata la visita pastorale della Valle Trompia e incamminato a quella di Nave, il vescovo Domenico Bollani sostò .a Mompiano lietamente accolto dal parroco, dai Disciplini, dai Nobili e da quasi tutta la popolazione - *fere omnes habitantes* dice la relazione - che contava 1200 anime, delle quali 700 ammesse alla Santa Comunione. Ottime le condizioni morali del popolo, discrete quelle delle chiese, la parrocchiale, S. Maria con cappellano proprio, S. Calimero, S. Rocco e S. Antonio, queste due visitate personalmente dal vescovo mentre si recava a Nave; invece le altre due di S. Maria e di S. Calimero venivano' 'visitate dal canonico convisitatore Girolamo Cavalli. Il vescovo celebrò la S. Messa, predicò, cresimò molti ragazzie giovani, ascoltò affabilmente alcuni nobili e cittadini, che nulla ebbero ad eccepire sulla condotta del clero locale, dichiarato di ottima edificante condotta. Da quanto tempo non avveniva la vista pastorale? Forse era la prima dopo la fondazione della parrocchia, che essendo vicina a Brescia era più sotto gli occhi del vescovo e manteneva con la pieve urbana della Cattedrale gli antichi vincoli di figliazione e di sudditanza, che ancora rimangono. Una nota statistica del 1658 ci fa sapere che in quell'anno Mompiano contava mille anime, era parrocchia suburbana col titolo di Rettoria, la chiesa parrocchiale aveva - quattro altari, e sotto di sè, nell'ambito della parrocchia sette Oratori o chiese sussidiarie, cioè S. *Maria* di patronato della Vicinia, S. *Pietro* di patronato dei nob. Malvezzi, *S. Calimero* sotto cura della Vicinia, S. *Cristoforo* per i Disciplini, S. *Antonio* di casa nob. Zanetti, S. *Rocco* di patronato della Vicinia e un'altro Oratorio senza titolo «apud vineam Fratrum)Praedicatorum » . Assai scarse notizie si hanno di queste chiese minori, ma qualche cenno di esse può giovare. Quella di S. Maria funge talvolta da chiesa parrocchiale per la sua ubicazione centrale. E'una graziosa e armoniosa chiesa del settecento, eretta però 'al .posto di una precedente, più piccola ma più antica, di cui restano, come ricordo, il venerato affresco quattrocentesco della Pietà sul secondo altare di sinistra, e la grandiosa soasa dell'alta ı' maggiore, fastosa creazione di intaglio in legno di 'stile barocco . La collina che divide Mompiano dalla valle del

Garza si chiama *«Monte di* S. *Giuseppe»* certamente perchè vi era una cappella dedicata a 5. Giuseppe, il culto del quale venne diffuso dall'Ordine Francescano dei Minori Osservanti nel secolo XV, e specialmente nel principio del sec. XVI. Vi sono difatti lassù due fabbricati; un piccolo palazzotto secentesco della fàmiglia Mazzini (ora Lazzaroni) e gli avanzi di un'abside di chiesa atterrata, ridotta a un moncone di cappella dedicata a S. Giuseppe. Il palazzotto ha l'ingresso a settentrione, con un atrio o galleria decorata di affreschi dì soggetto astronomico; al centro dodici maschere che rappresentano i venti Coro, Trascia, Zefiro, Africo, Euro, Mese, Cecia, Aquilone, Sussolano, Austro, Noto, Libonato. E' la «rosa dei venti» che indica la dimora di uno scienziato studioso di astronomia e geofisica.